Giovedì 2 Ottobre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 235.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

III

Il Deputato cav. avv. Biasutti con breve Relazione, presenta al Consiglio il *Conto consuntivo 1889* corredato dalla Relazione dei Revisori comm. Billia, De ciani e Marsilio. E questa Relazione revisoria, risultato di esame attento e coscienzioso, discorre con minutissimi particolari su svariati oggetti; ma se ad essa i Consiglieri provinciali, cui viene diretta, guarderanno con compiacenza, a noi sarebbe troppo arduo il solo raccoglierne i concetti, sì da renderli intelligibili al maggior numero de' lettori della *Patria del Friuli*. Quindi sorpassiamo su di essa accuratissima Relazione, offerendone soltanto il risultato finale ch' è il seguente:

Riscossioni	L.	1,274,159.27
Pagamenti	»	1,239,575.74
Fondo di cassa	L.	34,583.53
Rimanenze attive	»	88,503.49
Assieme attivo	L.	123,087,02
Rimanenze passive	»	214,114.61
Eccedenza passiva	L.	91,027.59

Però ci piace constatare nella Relazione dei Revisori, parole che tornano di molta onoranza, così alla Deputazione come all' Ufficio di Ragioneria provinciale. Essa Relazione rileva che le raccomandazioni esternate dai Revisori del Conto 1888, riguardo alla gestione di certi affari, furono seguite pel Conto 1889; e riguardo all' Ufficio di Ragionaria, i Revisori di quest' ultimo Conto si esprimono con un giudizio che suona ben meritata lode, cui siamo assai contenti di riferire testualmente. I Revisori, sul cui acume sarebbe impossibile qualsiasi dubbio, scrivono: « Dai prospetti dettagliati offertici — dalle pezze giustificative — dall'ispezione dei registri — e dalle informazioni richieste, potemmo convincerci dell' esattezza con cui il Conto consuntivo venne compilato, e della perfetta regolarità con cui vengono tenuti i registri. Ciò torna ad onore dell' Ufficio di Contabilità, ed una parola di encomio al Ragionierecapo sig. Pertoldi risulta doverosa ».

Se il *Conto consuntivo* concerne l'anno finanziario, il *Resoconto morale*, come suolsi chiamare, si estende a tutto il primo semestre 1890 e anche più in là.

E questa volta viene presentato al Consiglio dall' egregio Deputato nob. cav. dottor Alfonso Ciconj. Ed è impastato sullo stampo degli scorsi anni, perchè così richiede l' indole di questo documento. Però, siccome l' ultimo *Resoconto morale*, presentato dal Deputato dottor cav. Fabris, era riuscito un grosso fascicolo, avendo voluto il Relatore compendiare la storia dell' Ente Provincia dal suo costituirsi nel 1867 sino all' applicazione della *riforma della Legge comunale e provinciale*, il Deputato Ciconj credette saviamente che questa Relazione, ch' è la prima dopo la *riforma*, avesse ad essere breve, annotandovi que' soli elementi che fossero sorvenuti dappoi a variare certe condizioni amministrative.

Scorrendo il *Resoconto* detto *morale*, i Consiglieri si vedono passare davanti cifre e giudizj, per cui viene chiarito con raffronti e con osservazioni opportune il *Conto consuntivo*. Ed anche il Pubblico dovrebbe interessarsi a conoscere quelle cifre e que' giudizj, specie per ricavarne giusti criterii sull' amministrazione paesana. Ma i più non badano che alla Politica, e gli affari amministrativi rimasero sempre tra noi, e rimangono, speciale studio di pochi cittadini.

Ad ogni modo, come usammo fare ogni anno, dal *Resoconto morale* ci piace ricavare poche notizie, e le daremo in linguaggio telegrafico.

Il *Resoconto morale* comincia con un cenno riguardo il *Consuntivo 1889* ed il *Preventivo 1891*; poi ricorda che il patrimonio della Provincia stabile e mobiliare, ammonta a lire 699,476.57, cifra che nel venturo anno aumenterà per l' acquisto del Palazzo Tellini ex-Belgrado.

Gli *affari* deliberati dalla Deputazione Provinciale, dal 1 luglio 1889 al 30 giugno 1890, furono 4591.

Il *Resoconto morale* trova lodevole la manutenzione delle Strade provinciali, sensibilmente migliorato il servizio delle Strade comunali, ed il Relatore si allunga nel commentare questi giudizi, e alla Relazione è aggiunto un Prospetto delle spese per la manutenzione delle *provinciali* durante l' anno 1889.

Vine poi un cenno sulle *ferrovie*. Riguardo alla ferrovia Udine - Latisana - Portogruaro, si ricorda il recente collaudo definitivo, come anche le pratiche per l' attuazione del servizio delle merci a piccola velocità, e le promesse ricevute dalla Deputazione su questo argomento.

Riguardo alla ferrovia Casarsa - Spilimbergo - Gemona, il Relatore dice che sono pronti ed approvati i piani esecutivi del tronco Casarsa - Spilimbergo, e che sono in corso le pratiche per le espropriazioni dei lavori. Riguardo, poi, al tronco Spilimbergo - Gemona, pende la decisi ne sul punto di passaggio del Tagliamento.

Riguardo alla tramvia Udine-S. Daniele, si aspetta ancora il collaudo definitivo, dovendo il concessionario uniformarsi a certe prescrizioni ritenute necessarie per tutelare efficacemente il servizio pubblico.

Il Relatore, dopo ciò, viene a parlare del servizio Esposti, e dei Mentecatti poveri, triste tema d'ogni anno. Riguardo alla *riforma* del primo secondo le deliberazioni recenti del Consiglio, aspettasi la sanzione dell' Autorità tutoria. Riguardo ai Mentecatti, è annotata una diminuzione di spesa, e fatta sperare una ulteriore diminuzione per l' anno in corso e pei susseguenti.

Si aspettano *comunicazioni verbali*, nella seduta del 6 ottobre, circa la *perequazione fondiaria* e sul *catasto accelerato*; quindi non annotiamo altro se non che nel *Resoconto morale* ci sono quattro periodi su questo argomento.

E c' è pur l' annuncio che, dopo la transazione con le Provincie lombarde riguardo il vecchio *fondo territoriale*, ancora n' è ritardata la stipulazione: e quindi non venne conseguito l' incasso.

Riguardo alle pensioni ai medici-condotti, il Relatore annota che trentatrè l' hanno in corso, ed i medici in servizio *pensionabili* sono soltanto undici.

Riguardo al *Tiro a segno nazionale*, lodevoli le Società di Cividale, Moggio, Tolmezzo, San Daniele, e testè costituitasi una a Paluzza. La Società di Udine aspetta la costruzione del Campo di tiro. Quelle, già costituitesi, a Gemona, Spilimbergo e Pordenone, non diedero segno di vita.

Nel *Resoconto morale* troviamo raccolte notizie sulle condizioni sanitarie del bestiame, sul servizio veterinario, sulla produzione equina e bovina, sull' insegnamento zootecnico, specie a cura del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ecc. Poi troviamo notizie sulle Stazioni dei RR. Carabinieri, rilevando una economia nella spesa. Poi c' è un cenno sul servizio forestale, sul Consorzio Ledra-Tagliamento, e finalmente su Istituti e Scuole e Istituzioni servienti al Progresso, sussidiate dalla Provincia. E' chiaro che questi dati sono offerti dalle rispettive Direzioni, ed ogni anno suona la *nota ottimistica*.

Non sono dimenticate le *Latterie sociali*; non le cure per combattere la fillossera; non la famosa questione delle *spedalità austriache*... ma il pur accennare tutti gli argomenti che sono fuggevolmente toccati nel *Resoconto morale* si trarrebbe a lungo e lo spazio non ce lo acconsente. Perciò terminiamo esternando pur noi compiacimento per gli elogi tributati dal Relatore al nuovo Segretario della Deputazione, ai funzionari dipendenti da lui, e specie a quelli della Sezione contabile.

G.

Una passeggiata a Corfù.

Corfù, settembre 1890.

Un italiano giungendo qui ha la illusione di trovarsi ancora a casa propria, come se il capitano del piroscafo avesse sbagliato la rotta, tanto vivi e numerosi durano i ricordi della secolare dominazione di Venezia repubblicana. E i ventisei anni di governo greco non si sospettano neppure. D' altronde ventisei anni, per Corfù, equivalgono a meno di un' ora rispettivamente a una storia di oltre ventisei secoli: storia di lotte, di eroismi, di prosperità, di abiure, di sommissioni al più forte.

Quante figure di martiri, di guerrieri, di eroi! Visitando le fortificazioni che ne robustano le sponde, si cercano ancora gli avanzi dei blocchi e delle resistenze sostenute dai corfiotti contro Ruggero di Sicilia, il tiranno di Siracusa, Luigi D'Anjou e specialmente contro i turchi: i secolari nemici. Senonchè, in lungo di teschi e di tibie, fra i rottami della cittadella crescono i fichidindia, e i bimbi si rincorrono spensieratamente beati.

Di un solo eroe ho avuto l' illusione di vedere i contorni disegnarsi su l'orizzonte: vale a dire di quel frate che durante il memorando assedio del 1716 incuorava su gli spalti i vecchi e le donne alle resistenza, e intanto picchiava sugli assalitori con un enorme crocefisso, seminandosi intorno la desolazione e la morte.

Da allora la storia di Corfù è comune a quella delle altre Isole Jonie, toccate alla Francia in virtù del trattato di Campoformio. Ma due anni più tardi la flotta turco-russa scacciò i francesi, scacciata alla sua volta dalla convenzione di Costantinopoli che formò di esse una repubblica tributaria dell'impero ottomano Sugli inizi del nostro secolo gli avvenimenti si susseguirono con rapidità; — la pace d' Amiens stese su l' Egeo la protezione russa; quella di Tilsitt la protezione francese, e finalmente il trattato del '15 la protezione inglese. E non si proteggono se non le cose belle, è saputo....

Meglio che Zante e Cefalonia e Santa Maura, Corfù deve però agli inglesi gli edifizi e le strade migliori, e specialmente l' acquedotto che la consola di acque chiare e fresche. Ma l' amore, dell' indipendenza era più forte dello stesso benessere, tanto è vero che la rivoluzione del '48 scaldò il sangue anche a questi pacifici abitanti, invano però, perchè solo nel 1864 la bandiera inglese cadde da S. Maura a Samotraki per lasciar posto a quella dai colori bianco e azzurro.

Non si può negare che il Governo greco impieghi parte abbastanza rilevante delle sue rendite per migliorare l' isola, e specialmente la città. Proprio adesso molti operai attendono a costruire una larga e comoda calata sul molo della Sanità per l' approdo dei vapori, e d' altra parte si attende a selciare, a illuminare e a cingere di balaustre quella splendida riviera che è la passeggiata delle Castrades, aperta tutta lungo la baia omonima. Equipaggi a parte, le Castrades ricordano assai la Villa e il golfo partenopeo, col mare azzurro davanti, e nel fondo, a manca, le montagne d' Albania e a destra quelle d' Epiro. Quando il sole comincia a declinare, le belle donne vi convengono tutte per mostrare le loro eleganti vesti giunte d' Atene o da Parigi, e intanto sotto gli ulivi le giovanette giuocano a *lawn-tennis*, gli ufficiali caracollano con grazia, e i giovinetti occhieggiano protetti dalle palme. Nessuno certo sospetterebbe che la città di Corfù abbia appena 20,000 abitanti, il quarto preciso di quelli sparsi nell' intera isola.

Molta parte della bellezza viene a Corfù dalla irregolarità delle sue coste, a seni, a rientrature, a promontori che aumentano i panorami senza eguagliarli. Dal forte Mandraccio l' occhio spazia liberamente dalla punta S. Nicolò fino all' antico porto veneziano dove era un arsenale per l' allestimento delle galere, mentre dai bastioni della cittadella, congiunta alla terra da un ponte levatoio, si gode d' una vista anche più ampia su lo scoglio di Vido, su le montagne albanesi, sopra una vasta distesa dell' Egeo. Che più? Nel fondo appaiono a pena sensibili i contorni dei monti di Santa Maura e dell'Acarnania.

Verso la *Spianata*, — il centro della vita, — lungo le sponde e nella campagna le strade sono larghe, comode, ben battute, a differenza di quelle auguste e irregolari che formano il cuore della città dove contrastano e si agitano piccoli mercanti ebrei greci e albanesi. Paiono quasi due paesi messi vicini: uno vecchio e povero, l' altro giovine e ricco.

L'attuale Governo non è popolare; ma la ragione va cercata appunto nei quasi cento milioni di tasse imposti dal Tricupis, Sella della Grecia, che ha educazione di *gentleman* e polso da marinaio inglese.

Le imprecazioni però cominciano a illanguidire, e fra non molto forse il popolo, come già le teste quadre, benediranno l' apostolo della economia fino all'osso, che risparmia loro la vergogna del fallimento. Ma intanto in ogni bottega trionfa, nella parete più soleggiata, un calendario a colori che è una gustosa satira politica.

Da una platea di teschi elevasi un trono formato di stinchi e tibie, — gli avanzi dei contribuenti greci — su cui è seduto il Tricupis con sul capo un grande turbante mussulmano, nella destra un tibia a guisa di scettro e nella sinistra una pipa il cui bocciolo rappresenta re Giorgio, cinta la testa di piume.

— È una pagina di storia, signore — mi diceva stamane un piccolo bottegaio additandomi il suo bravo calendario — Tricupis è un cane che ci mangia tutte le carni.

Sorridendo, io pensavo che non diver-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

IDILLIO

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

— Forse che non fu Abramo il più santo e rispettabile dei Patriarchi? E non era egli un modello di marito colla vecchia Sara?... Ebbene? e cosa vuol dire la storia di Agar, che noi tutti conosciamo?... Ed Abramo è venerato fra i santi...

Anche Michele affermò, egli reputare Abramo fra i santi patriarchi della religione.

— Ma prendiamone un altro: il patriarca Giacobbe. Dapprima egli sposò Lea; poi s' innamorò di Rachele e la prese in moglie: ed a chi mai venne, in nessuna epoca, il ghiribizzo di accusarlo come colpevole di bigamia?... Ma proseguiamo ancora. Incontreremo il santo re Davide. Quante mogli ebbe?.. Sei. Tutte in una volta. E non gli bastavano. S' innamorò di Micale e senza cerimonie se la tolse. E s' innamorò di Betsabea, ch' era pur maritata ad Uria; e fece uccidere il marito e sposò la vedova... Nè questo impedì ch' egli vantasse in tutti i centinquanta salmi la sua santità appo il Signore... Gli succedette Salomone il savio. Quante mogli aveva?... Se ne ricorda?... Quattrocento... E come si può adunque pretendere che un uomo sia più savio di Salomone e più santo di re Davide?...

Quel prete tenero ed innamorato delle donne non pensava certo di offrire, con tali discorsi, un eccellente viatico a Timar, mercè cui poteva senza scrupoli tragittare il Danubio e recarsi sulla avventurosa isola deserta....

Oramai non distava egli più da Noemi se non mezza giornata di viaggio.

Erano passati sei mesi dacchè non l'aveva più veduta.

Tutti i suoi pensieri concentravansi in solo un punto: come lo avrebbe riveduto?...

Desideri ardenti lo turbavano, foss'egli desto o sognasse.

Come tardava a spuntare l'alba!... Era eterna, quella notte!...

Cominciava appena nell' estremo oriente a rischiararsi, ch' egli, messo il fucile e la sacca da viaggio sulle spalle, non aspettando si ridestasse il decano, lasciò insalutato la costui casa e si avviò con affrettato passo verso le imboschite sponde del fiume.

Era una provvidenza che ognor più si estendesse il bosco danubiano, e che sempre più restasse indietro l' antica ripa del fiume. Poichè restavano per tal modo abbandonate nella foresta le capanne dei guardiani, opportuno ricovero a chi si celava fra le ramose piante.

Un uomo che voglia, senza passaporto, passare il Danubio, entra così in un territorio neutrale, dove non c'è chi lo perseguiti e lo spii.

Un nuovo sandalo aveva mandato Timar alla capanna del pescatore, dove soleva recarsi per accingersi alla traversata. E ve lo trovò; e, come di consueto, solo vi salì, tosto remeggiando verso il canneto ben noto.

Volava il sandolino sulle acque, leggiero e veloce, sotto i vibrati e spessi colpi di quell' impaziente.

Correva l' aprile: già era cominciata la dolce stagione. Gli alberi sull' isola di Ostrova erano in piena fioritura. Ciò lo stupiva fortemente, perchè verun indizio di vegetazione scorgeva sull'isola, meta desiata del suo viaggio.

Quanto più si avvicinava, e più cresceva la sua curiosità, meglio distinguendo il paesaggio. Brulli, a guisa di scheletri, protendevan gli alberi i loro rami, colla corteccia d'un color rossigno.

Il sandalo guizzava rapido fra i giunchi.

Sbarcato, vide con dolore Timar che i noci eran disseccati: formavano un boschetto così delizioso, l'anno prima!.. E proprio quelli, i prediletti di mamma Teresa, eransi disseccati, pianta per pianta!... L'altra volta, al suo giungere, lo rallegravano col loro bel verde chiaro e co' loro gattici biondi; ora, brulli e tristi apparivano ed a null' altro atti che al fuoco. Un triste presagio!...

S' inoltrò cauto, ascoltando, se mai gli pervenisse l' allegro squittire di Amira, che soleva da lungi riconoscerlo e salutarlo. Nessun romore.

S' incupiva, di mano in mano che internavasi. I sentieri trascurati, ingombri ancora delle foglie cadute in autunno, lo impensierivano. Sembravagli che neanche gli uccelli più cantassero, in tutta l' isola; che tutto fosse morto come quegli alberi.

Quando fu prossimo alla capanna, involontariamente si fermò. Che era avvenuto delle due donne? Potevano essere morte — nel lungo inverno — sole, ignorate da tutti; e giacere nella meschina loro camera insepolte...

Oh egli non aveva tempo di occuparsi di loro, per sei lunghi mesi!... Egli doveva badare ai propri affari, impartire mille e mille ordini, comparire in società colla sua moglie rifulgente di bellezza e di gemme... E che il cielo proteggesse le povere abitatrici dell'isola, se così piaceva lassù.. Chi altri poteva o doveva darsi pensiero di quelle derelitte?..

Si fe' coraggio.

Quando fu sotto il verone, si aprì la porta e ne uscì mamma Teresa.

Il suo primo sguardo fu severo, quasi di spavento; amaro sorriso gli errava sulle labbra pallide.

— Ah! è lei?... Finalmente è ritornato! — disse, movendogli incontro, e gli strinse la mano. Poi gli domandò perchè fosse così serio, quasi spaurito.

— È accaduta qualche disgrazia? — domandò egli ansioso.

— No. Nessuna disgrazia — e mamma Teresa, rinfrancata, gli sorrise amichevolmente, come un tempo.

— Ero impensierito e preoccupato nel vedere disseccati tutti quei noci — si affrettò a rispondere Timar, per giustificare il suo turbamento.

— Gli uccise l' inondazione dell'anno passato. Son tutti morti.

— E voi due state bene? — domandò egli sempre inquieto.

— Noi stiamo benissimo... tutti tre.

— Come?... come?...

Teresa sorrise, sospirò, di nuovo sorrise; poi con affetto gli pose una mano sulla spalla e dissegli:

— La moglie d' un contrabbandiere ammalò in quest' isola, nella nostra casa. La poveretta morì — Il bimbo sopravvisse. Egli è il terzo fra noi...

Timar si precipitò nella camera.

In fondo, c' era una piccola culla di vimini intessuti, e accanto sedevano da una parte Almira e dall' altra Noemi. Questa dondolava la culla in silenzio, aspettando che Timar le fosse vicino.

Nella culla giaceva un bel bambino, le guancie tinte d'un vivo incarnato e le labbra corralline aperte. Egli dormiva, cogli occhi socchiusi e le manine sollevate fin presso al viso paffutello.

Timar si fermò incantato davanti alla culla. Quale dolce, quale ineffabile compiacenza nel rimirare quella innocente creatura che dormiva!... Egli guardò Noemi; Noemi lui! Con quello sguardo le anime loro si parlavano.

(Continua).

sa simpatia accompagnò il Sella nella sua vita di uomo politico, — ma dopo la morte venne la glorificazione.

Ciò che più sorprende in quest' isola tanto cara all' imperatrice d' Austria, è la ubertosità dei campi, per quanto difettino le braccia degli agricoltori. Le zolle non hanno bisogno di sudore e di lacrime per fecondare.

Abbandonate a pena la città, le siepi di colossali fichidindia, i frutteti, i boschi di olivi e le vigne si susseguono, distendendosi dovunque a perdita d'occhio. È una frenesia di vegetazione, una lussuria di verde, un' abbondanza di prodotti che innamora. L' olivo corfiotto è doppio almeno per grandezza del nostro, e sale e conquista tutte le pendici, originando una certa monotonia di paesaggio. rotta solo dal verde cupo dei cipressi, — l'albero nazionale, — e da quello tenero dei vigneti. La vigna non cinge solamente i campi come nel Veneto e in Lombardia, ma li invade tutti quanti, quasi crescesse spontanea. Infatti il vino e l'olio costituiscono i due cespiti maggiori, i soli, del benessere pubblico. Oltre cento mila ettolitri di vino si esportano ogni anno di qui in Francia, per poi di là diffondersi dovunque, con molto lusso di etichette e molta dignità di prezzo. Giusto di questi giorni, delle case francesi acquistarono su le viti tutto il vino dell'annata pagandolo meschinamente. E la regione veneta invece non fa vino, e d' Italia un piroscafo impiega a pena dodici ore per toccar le spiagge corciresi.

Sebbene la classe intelligente affermi di non poter benedire il ricordo della repubblica di Venezia, che qui signoreggiò per oltre quattro secoli, è però positivo che l' odierna feracità del suolo i corfiotti la devono bene al leone di San Marco. Infatti la Serenissima rimunerava i contadini per ogni olivo che crescesse nelle loro terre. I boschi attuali adunque germogliarono da semi d' oro.

In compenso i veneziani possono ora consolarsi al pensiero della resistenza che il loro dialetto oppone a Corfù alla lingua greca. Per le vie, nei caffè, nelle famiglie, dovunque si parla il veneto, un po' corrotto, ma che ritiene pur sempre le molli cadenze care ai Gritti e ai Lamberti. E col dialetto durano su le mura delle fortezze i leoni di Venezia rozzamente scolpiti, mentre la *Spianata* è seminata di monumenti ai vari lord alti commissari che resero le Isole Jonie per conto dell'Inghilterra dal 1815 al 1864. Anche della dominazione francese resiste un ricordo: taluni cannoni arrugginiti sui quali si leggono le parole *liberté, egalité*.

Nel seno di questa dolce conchiglia perduta nell' Jonio; fra le vie di questa piccola Venezia, tutti, tutti i popoli di Europa vennero, nel secolo che muore, a cercar ristoro. Mancava l' Austria, forse, ma essa ci viene ora quale ospite, nella persona della sua sovrana.

L' amore della imperatrice Elisabetta per Corfù è vecchio ormai di quarant' anni. Quando nel 1850 il mal sottile pareva minasse la sua salute, i medici mandarono la pallida giovinetta a vivere in una minuscola isola che sorge a breve distanza dalla costa corcirese, in una splendida baia piena di colori e di sole. La persuasione che que' sette mesi di soggiorno in terra greca abbiano dato elasticità ai suoi polmoni, crebbe intenso l' affetto di Elisabetta per Corfù, che vi ritornò dieci e dieci volte, alloggiando nel palazzo estivo di re Giorgio, su la collina estema delle Castrades.

Meglio che un palazzo è una villetta classica, circondata di palme e cipressi dove la pace è alta e solenne. Re Giorgio volle intitolarla romanticamente *mon repos*. Sdegnando però di dover chiedere agli altri ospitalità, Elisabetta fece acquisto da qualche anno di un vasto terreno sovra una collina sporgente sull'Egeo, ordinando la costruzione di un sontuoso edifizio in istile pompeiano.

In quella benedetta collina è un pezzo di Napoli che si agita, che studia e fatica. L' ingegnere progettista del palazzo, — palazzo in tutta la estensione del termine — è un napoletano il sig. Carito, e napoletano è il direttore ing. Landi nonchè quasi tutti gli operai. Sovrintendente generale per conto del l' imperatrice è il barone Warsberg. Così Gasturi, grazie alla predilezione dell' augusta donna per l' ingegno e le braccia nostre, pare diventato un villaggio italiano.

Vuolsi che l' imperatrice Elisabetta abbia speso diggià oltre due milioni, e certo le opere murali devono costare uno sproposito, tanta è l' abbondanza di poggiuoli, di colonne, di balaustre di marmo. Fra un anno, il palazzo sarà completo anche nelle decorazioni, e intanto il giardino scendente fino al mare si arricchisce di palme e di statue... Dio sperda l' augurio, ma Luigi di Wittelsbach elevava palazzi meravigliosi quando già la fata ammiccavagli dal fondo del lago di Starnberg, ed anche nel fondo dell' Egeo richiamano cavalieri galanti ed eroi...

Fra venti giorni la vagabonda imperatrice giungerà a Corfù per contemplare i prodigi dell' ingegno italiano e de' suoi milioni.

Ventuna ragazze precipitate in un cortile.

Torino, 1. — Un terribile disastro è accaduto iersera nel grande cotonificio Poma, nel quartiere di Valdocco. Alle ore 5.30 un calcinaccio, staccatosi dal soffitto della corsia ove lavoravano una trentina di operaie, è caduto sovra un becco di gaz acceso, contorcendolo ed ampliandone notevolmente la fiamma.

Le operaie, prese da timor panico per pericolo d'incendio, si sono precipitate sovra una scala la cui ringhiera ha ceduto sotto la pressione. Ventuna ragazze sono cadute da una considerevole altezza nel sottostante cortile.

Passato il primo istante di confusione, si sono organizzati i soccorsi. Le ferite vennero adagiate in vetture pubbliche e trasportate all' ospedale di San Giovanni. Quattordici ferite meno gravemente sono state là medicate e poscia rinviate alle case loro. Sette furono ritenute all' Ospitale. Fra queste ve ne ha alcune le cui condizioni sono disperate.

Ciò che il governo austriaco desidera da Trieste.

Vienna, 1. Ieri, la Deputazione triestina fu ricevuta dai ministri Dunajewsky e Baquehem, ed oggi dal presidente dei ministri conte Taaffe.

Sua Eccellenza disse ai delegati che « il governo verrà possibilmente incontro ai desideri di Trieste, però attende che le rappresentanze cittadine e provinciali facilitino il suo còmpito, accentuando sempre il nesso coll' Impero ed i loro sentimenti patriottici. »

La spia di Crispi in Vaticano.

Il *Don Chisciotte* narra questo curioso fatto:

Da qualche tempo Leone XIII lamentavasi perchè fuori del Vaticano, e specialmente in casa Crispi, si conosceva esattamente quanto si faceva nei palazzi papalini. Il papa ordinò parecchie rigorosissime inchieste, che però non approdarono a nulla.

Ora il mistero è svelato.

In questi giorni essendo morto un sediaro, pontificio, persone del Vaticano recaronsi in casa sua, dove trovarono don Achille Lanti — *factotum* di Crispi — che dava ordine come se fosse lui il padrone.

Si seppe che il Lanti era parente del morto, e così si venne a scoprire come l'on. Crispi conoscesse quanto avveniva nel Vaticano.

Nel Canton Ticino.

Lugano, 1. Oggi è giunto a Lugano uno squadrone di dragoni in causa dell'agitazione prodotta dalla proibizione del servizio funebre in onore dell'assassinato consigliere Rossi. Il Commissario federale proibì un meeting che si voleva tenere quale protesta per tale proibizione.

Berna, 1. Oggi al Consiglio nazionale il presidente della Confederazione Elvetica, Ruchonnet, tenne un discorso nel quale raccomandò la moderazione e considera necessaria la revisione della legge elettorale ticinese. La discussione continuerà domani.

Bellinzona, 1. Tutti si preparano alla gran lotta del 5 ottobre: i partiti si apparecchiano a scendere in campo armati di tutto punto e tutti e due con grandi speranze di vittoria.

Intanto il Commissario federale emanò decreti per impedire qualsiasi broglio e perchè dall'urna esca genuino il verdetto del popolo.

Un magistrato dai capelli bianchi biasimato dagli avvocati milanesi.

Milano, 1. Ieri sera si è adunato il Consiglio dell'ordine degli avvocati e il consiglio di disciplina dei procuratori per deliberare circa il contegno del primo presidente della Corte d'Appello, l' ottuagenario, o quasi, commendator Capone, il quale in una causa di revoca della patria podestà avrebbe favorito una bellissima signora. Il reclamo contro il comm. Capone fu sporto da un avvocato patrocinatore nella suddetta causa civile.

L'assemblea decise di deferire il comm. Capone — dopo aver esaminate le prove di fatto — al ministro di grazia e giustizia, on. Zanardelli, per i provvedimenti disciplinari del caso.

L'impressione del ceto forense per il grave scandalo è profonda. Se ne parla dovunque.

Notisi però che da tempo circolavano sul conto del comm. Capone le voci del fatto che oggi hanno provocato la grave deliberazione del Consiglio degli avvocati e dei procuratori.

Marisch-Ostrau, 30. Per ordine della Luogotenenza fu sciolta la locale Società Operaia. Si ritiene che questa misura stia in relazione colla situazione operaia veramente poco tranquilla nel distretto.

La *Tribuna* dà con tutta riserva la notizia che la insistenza di alcuni ministri, i quali ritengono sia impossibile di poter prolungare l'attuale legislazione, avrebbe trionfato sulla riluttanza dell'on. Crispi, che vorrebbe aspettare la primavera per le elezioni generali.

Cronaca Provinciale.

Le feste dei fornai.

Pordenone, 29 settembre (ritardata).

Sul mezzogiorno di domenica i nostri fornai con la Banda in testa si recarono a ricevere la Presidenza e Soci di Udine. Il treno arrivò come il solito in ritardo. Erano alla stazione a ricevere l' Egregia rappresentanza di Udine il Presidente signor Giovanni Tomadini con tutti i soci della Sezione Pordenone. Riuniti al Giardino Comunale d' Infanzia, nella sala principale s' inaugurò la Bandiera Sociale, egregia fattura del signor Lodovico Polese. Parlarono il Presidente della Società dei Fornai signor Giovanni Tomadini ed il Vice Presidente della Società Operaia signor Pietro Tommasela, applauditissimi.

Con la nuova bandiera, quella di Udine e della nostra Società Operaja ci recammo al Banchetto all' Albergo *Stella d' Oro* dove l' amico Tita Bornancini aveva tutto per bene disposto. Circa una sessantina di coperti: benissimo il servizio.

Della vostra Società notai gli Egregi Signori Mas Giovanni Presidente, Caucigh Em. Segretario, Cantoni Angelo, Del Bianco Giuseppe, Lodolo Angelo, Predan Luigi, Romanello Al., Piani Angelo, Cioprìs Romolo, Miconi D.co.

Al Banchetto parlò prima il Presidente Signor Giovanni Tomadini salutando gli ospiti e brindando all' avvenire della Società. Il Signor Tomasella della Società Operaja porse i suoi saluti.

Rispose ringraziando il Presidente di Udine dicendosi commosso per tale accoglienza. Il signor Sisti Giovanni, segretario della sezione Pordenonese, lesse un forbito discorso accennando di volo al lavoro notturno, questione che attualmente trattasi a Milano. Felicissimo nel suo dire fu il Signor Caucigh segretario della Società di Udine che ricordò con belle parole il Signor Cantoni fondatore della Società. I soci Tomadini Arcangelo e Volfoni Gherardo essi pure vollero dare un lieto saluto e augurio di brillante avvenire alla Società. Il Signor Antonio Brusadini del « *Noncello* » fu felicissimo col suo discorso. Il vostro corrispondente brindò alla fradellanza e concordia, invitando gli intervenuti a brindare all' Egregio Pittore Lodovico Polese che si bene decorò la bandiera.

Con accompagnamento della Banda venne ricondotta la bandiera alla sua sede. Poi la Presidenza offerse un caffè al *caffè della società operaja* ed un distinto bicchiere alla trattoria *al Vapore*.

Vidi il ringraziamento; sono certo però che seriamente resterà impressa ai soci di Udine e Pordenone la giornata di Domenica. B.

L' ultima definitiva a Cividale.

Cividale, 1 ottobre.

Ieri sera serata d' addio degli artisti: l' opera *Ebreo* ebbe un' esecuzione inappuntabile. Sebbene il Teatro non fosse tanto popolato, tuttavia gli egregi esecutori ebbero larga messe d' applausi. Il baritono signor Pimazzoni venne replicatamente chiamato alla ribalta. Il tenore Vilalta entusiasmò il pubblico. La Nicelli dovette replicare tra i più clamorosi bis la Polacca. Gentil pensiero ebbero questi due ultimi artisti regalandoci, dietro domanda, la ripetizione del Duetto d' amore del M.o Sulli. Questo vero idillio musicale venne freneticamente applaudito. E così finì la piccola stagione d' Opera, lasciando nel pubblico la più cara impressione.

Auguro agli ottimi artisti salute e buone scritture. *Veritas*.

Incendio.

A Sequals s' incendiò la stalla di certo Luigi Del Turco, abbruciandosi anche 150 quintali di fieno, ed attrezzi. Danni, L. 1500.

— A Rivolto, il fienile di certo Manin G., Danno, L. 1900.

La fine della legge contro i socialisti.

Berlino, 1. — Parecchie e numerose riunioni di socialisti festeggiarono la cessazione della legge socialista. — Vi assistettero pure parecchie donne e fanciulli. — L'ordine venne facilmente mantenuto. La polizia mantenne un contegno di riserva.

Baccarini moribondo.

Le condizioni di salute dell' on. Baccarini sono disperate. La sua agonia continua sempre in modo straziante. Si commenta acerbamente che Crispi, come fecero altri illustri personaggi, non abbia mai chiesto notizie direttamente alla famiglia. Dicono che, durante la crisi precedente, avendo tutti i ministri inviato augurii personali, Baccarini dopo essersi riavuto scrisse personalmente a tutti, compreso Crispi. Tutti gli risposero felicitandolo. Solo Crispi non si fece vivo.

Parigi, 30. Ieri sera a Luisville presso Grenoble, una comitiva di sei persone si recò a visitare un pozzo delle miniere d' antracite. Non appena entrati i visitatori rimasero tutti asfissiati in seguito ad una fuga di gas sulfureo.

Appena stamattina si riuscì ad estarre i cadaveri dal pozzo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Mercoledì 1-9-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 2
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.3	754.3	755 5	753.7
Umidità relativa .	86	64	74	85
Stato del cielo . . .	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—	—
Vento (loc. cm. . .	0	0	0	0
Term. cent. . . .	20.2	23 5	0.3	19.3

Temper. mass. . . . 25.6 | Temperatura minima
» min. . 16.0 | all' aperto 15.0

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 5 del 1 ottobre 1890.
dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente meridionali — cielo generalmente sereno — temperatura sempre mite.

COL PRIMO DI OTTOBRE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** per l' ultimo trimestre del 1890.

—

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, a mandare l' importo al nostro Ufficio o vero a mezzo di *Vaglia Postale*.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 22 settembre 1890, la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

Dichiarò nulla ostare a chè i dementi Venturini Anna di Udine ricoverata nell' ospitale di Trieste, Tommasini Antonio di Vivaro ricoverato nell' Ospitale di Bayreuth (Baviera) Cescutti Giovanni di Clauzetto, Deano Agostino di Tramonti di Sotto, e Marcon Valentino di Chiusaforte, ricoverato nel Manicomio di Paise Chisly in Costantinopoli vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale Manicomio.

Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

Accordò al Consorzio Ledra-Tagliamento la licenza di attraversare la strada provinciale Triestina con un filo d' acqua ad uso degli abitanti della Frazione Jalmico, di occupare e ridurre ad uso acquedotto il fosso destro di detta strada per una lunghezza di circa metri 240.

Deliberò di non poter accogliere la istanza del Comune di Lauco per la concessione di sussidio alla tenutaria di due gemelli illegittimi non riconosciuti.

Autorizzò il pagamento a favore del sig. Novelli Ermenegildo perito di L. 611.20 in causa indennità di trasferta e soggiorno pel mese di agosto a. c. quale membro della Giunta tecnica del Catasto.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero
Il Segretario
G. di Caporiacco.

Giardini d'infanzia.

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Egregio Signore,

La Società dei Giardini d' Infanzia, secondando i desideri della Direzione della Scuola Normale e coll' assenso ed aiuto del Ministero, avea supplito alla mancanza di una scuola modello aggiungendo alle tre classi elementari, già esistenti nel Giardino di via Tomadini, le classi quarta e quinta, per offrire il corso completo alle esercitazioni pratiche delle allieve maestre.

Ora, avendo il Comune riaperto il locale scolastico delle Grazie, anche nell'intendimento di supplire al proprio obbligo di fornire alla Normale una scuola modello, non vi è più ragione che la Società dei Giardini mantenga il corso elementare superiore. Continuerà invece a tenere aperte le classi I, II e III che sono di naturale e immediato complemento all'educazione infantile che si impartisce nel Giardino d' Infanzia.

Tanto a norma dei genitori che hanno affidato i loro bambini alla nostra istituzione. Le iscrizioni alle dette classi e al Giardino si apriranno, come il solito, alla metà di ottobre.

La presidenza fa appello alle famiglie ed agli amici dell' istituzione infantile, perchè procurino un numeroso concorso ai nostri Giardini ed alle annesse tre classi elementari, aumentando sempre più quel favore che la nostra istituzione seppe meritarsi dal Governo, che la fece sede di un corso speciale per le maestre di istituti infantili, e da varie città del Regno dove la Direttrice signora Battagini venne inviata dal Ministero per conferenze od ispezioni.

Udine, 1 ottobre 1890.

La Presidenza.

Un buon Collegio.

Ci scrivono da Castelfranco Veneto:

Spessa Francesco aprì fino dall'anno scorso un collegio-convitto, situato in salubre posizione, condotto con tutta quella premura che si addice ad un bravo ed intelligente direttore. L'amore, perchè i giovani affidatigli abbiano a corrispondere ai sacrifizi dei genitori, portò i suoi buoni frutti al termine dell'anno scolastico. I convittori che frequentano i corsi elementari, quanto quelli dei corsi tecnici diedero eccellenti prove del loro profitto; ed una volta di più convien dire che il sig. Spessa vuole nel suo Collegio moralità, ordine, lavoro e progresso. Gli auguriamo buon concorso di giovani, chè se lo merita.

I rimborsi ai contribuenti.

Fu diramata dal ministero delle finanze questa circolare:

« Il ritardo nel corso dei reclami di competenza delle Intendenze, e delle liquidazioni per rimborsi di ogni specie, è spesso oggetto di lagnanze per parte degli interessati, ed emerge pure dalle dichiarazioni fatte in talune relazioni. Se è giusto e commendevole che si curi con tutti i mezzi, l' incasso delle rendite dello Stato, non è meno doveroso essere ugualmente esatti e solleciti nel restituire l' indebito. Vorranno perciò i signori Intendenti veder modo che ai lavori relativi sia sempre data la preferenza nei diversi uffici, procurando anche che i reclami presso le Commissioni abbiano un sollecito esaurimento ».

Un truffatore al sicuro.

Quello scaltro giovanotto che nel Maggio u. s. truffò diverse rispettabili persone della nostra città, facendosi credere certo Stür, figlio d' un ricco negoziante di Vienna e membro di quel Club atletico, ha avuta l' audacia di portarsi ieri nuovamente in Udine, quasi sfidando la Polizia a riconoscerlo sotto l' abito elegantissimo che indossava.

Era camuffato in modo ammirabile, ma la nostra Questura, che teneva ancora il suo conto corrente aperto, potè aver sentore della sua presenza, tese quindi le sue reti e riuscì ad accalappiarlo.

Detto cavaliere si dichiarò autore delle accennate truffe e disse di chiamarsi Mager Michele, di avere 23 anni, d'essere nato a Buda Pest e domiciliato a Vienna. È di bella presenza, di figura simpatica, e dotato di una robustezza fenomenale.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

Società anonima per la lavorazione meccanica del legname.

Capitale Lire 165,000 versato

Specialità dei parchetti

UDINE

Direttore signor *Silvio Del Colle*

La Società dispone d'una forza motrice idraulica di 120 cavalli realizzata da N. 3 Turbine. Sono poste per ora in azione N. 22 macchine per la lavorazione del legname con un annua produzione di oltre m. q. centomila di Parchetti.

Essa Società assume l' esecuzione di qualsiasi lavoro in legname anche non compreso nei propri listini, a prezzi e condizioni da convenirsi.

I Parchetti vengono eseguiti interamente *massicci* per quanto sia complicato e minuto il disegno richiesto, vantaggio questo non indifferente sul vecchio sistema delle impiallacciature. I Parchetti della Società Udinese vengono spediti completamente ultimati, cioè squadrati con relativo incastro all' ingiro, per modo che facile e spedita riesce la loro posa in opera.

Richiamasi l' attenzione dei Signori consumatori sul fatto che la Società, per i mezzi dei quali può disporre e per le speciali condizioni in cui essa si trova, ha potuto stabilire prezzi finora mai praticati, e garantisce indeterminatamente i propri lavori. Con S. 3 — al m. p. ad esempio può aversi un parchetto a spinapesce in Faggio di qualità sceltissima. Anche per le liste costanti di ebete o larice i prezzi sono inferiori a quelli sin qui praticati; gli stessi Falegnami ed Ebanisti possono per il cosumo dei loro clienti ricorrere con vantaggio alla Società Udinese.

Fogo al camin!

Stamane, nel camino dell' Albergo Ristorante Cecchini, locale del Palazzo Municipale, sviluppavasi il fuoco. Venne tosto spento, senza gravi sforzi.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Compagnia *Reccardini* questa sera darà: *Una festa da ballo alla Corte di un Re*, con due balli nuovi.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di *settembre* 1890

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	71	K.	6905
Trame	» »	18	»	1225
Totale	» »	89	»	8130

all' Assaggio.

Greggie	N. 246
Lavorate	» 18
	» —
Totale	» 264

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1890

XVI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	139,676.19
Effetti scontati	»	2,997,285.08
Antecipaz. contro depositi	»	56,674.40
Valori pubblici	»	703,960.34
Deb. diversi senza spec. class.	»	2,610.28
» in conto corr. garantito	»	161,007.39
Riporti	»	135,390.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	173,597.88
Agenzia conto corrente	»	41,286.94
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	310,128.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	76,283.61
Depositi a cauzione dei funz.	»	57,000.—
Depositi liberi	»	230,000.—
Totale dell'Attivo	L.	5,116,900.71
Spese d' ordinaria amministrazione L. 20,497.34		
Tasse Governative » 10.311.68	L.	30,809.02
	L.	5,147,709.73

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 100,987.34	L.	400,987.34
Differenze sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,127,683.02 / » a picc. risp. » 80,555.75 / » in conto corr. » 1,830,450.42	»	3,038,689.19
Ditte e Banche corrispondenti	»	856,449.48
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,770.58
Azionisti conto dividendi	»	1,044.25
Assegni a pagare	»	317.40
Dep. Diversi per dep. a cauzione	»	386,412.11
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	57,000.—
Depositanti liberi	»	230,000.—
Totale del passivo	L.	5,024,297,43
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 90,638.41		
Risc. e saldo utili esercizio prec. » 32,773.89	L.	123,412.30
	L.	5.147,709.73
Effetti riscontati presso terzi	L.	——.—

Il Vice Presidente Ing. **R. Marcotti**

Il Sindaco A. BONINI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

I mercati tenutisi nella provincia in quest' ultimo periodo furono discretamente affollati di animali.

In complesso però gli affari non corrisposero giacchè le domande furono limitate.

I prezzi anzi per questo motivo accennarono al ribasso, e questo ribasso sarebbe stato accetuato, se non fosse stata la fermezza dei venditori a controbilanciare.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo della città nella procedente settimana:

Buoi di I. qualità	da L.	1.25	a	1.37
Vacche	» »	1.15	»	1.23
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	1.50	»	1.10
» da latte	» »	90	»	95

Foraggi.

Non possiamo invero per anco presumere quale piega prenderanno i prezzi dei foraggi durante il futuro inverno, giacchè finora sono stati continuamente in oscillazione con limitate domande.

Crediamo però avranno ad aumentare non appena le domande diverranno più spesse cio chè avverrà certo entro poche settimane.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno di 1.a qualità	da L.	3,25	a	4,00
» della bassa	»	2,50	»	3,50
Paglia	»	3,—	«	3,50
Erba spagna	»	3,50	«	4,50

Vini.

Si prevede che i vini nuovi dovranno quotarsi a prezzi cari.

Da quanto ci consta le ribolle fine furono già pagate 60 a 75 all'ettolitro.

In vino nero ancora non si fecero affari.

Si crede che le qualità dovranno essere migliori a quelle del decorso anno, perchè le uve poterono maturarsi coll' asciutto.

Lo squadrone esploratori in Africa.

I primi due plotoni sono montati su cavalli egiziani, gli altri due su muletti abissini. I cavalieri italiani vestono di tela color bronzo con alti gambali pure di tela; portano al lato destro dell' elmetto una lunga penna d'avvoltoio. Sono armati di sciabola, moschetto e revolver. I due primi plotoni sono pure provveduti di lancia, la quale è in tutto simile a quella della cavalleria.

Gl' indigeni hanno un lungo camice bianco che scende sopra il ginocchio ed è stretto alla vita da una fascia a quadri; portano larghi calzoni bianchi alla zuava. Hanno il fez adorno di una fusciacca di seta a striscie gialle, rosse e nere, le cui nappe ricadono artisticamente sulla spalla destra. Una lunga penna d' avvoltoio infissa tra il fez e la fusciacca compie il loro semplice e pittoresco costume.

Sono tutti armati di yatagan (coltellaccio indiano a lama larga e ricurva) e di moschetto. Ambiziosi oltremodo nel vestire ed avendo per questo molta libertà, si vedono spesso con giubbe e pantaloni strettissimi e con gambali di cuoio.

Lo squadrone è comandato dal capitano di Stato Maggiore Toselli. I quattro plotoni venne comandati da ufficiali italiani.

Col 1.o di ottobre il corpo degli esploratori sono formato su due squadroni di tre plotoni ciascuno. »

Il gran banchetto.

Finora al banchetto di Firenze adecirono 250 deputati e 140 senatori.

— Il *Don Chisciotte* afferma che, dopo il banchetto di Firenze si terrà una importante riunione politica a Milano. In questa riunione, persona autorevole terrà un discorso, in cui riassumerà gli intendimenti dell' Opposizione costituzionale.

— Dicesi che nel discorso di Firenze l' on. Crispi parlerà solo di politica estera, lasciando al ministro Giolitti il punto più scabroso, cioè la questione finanziaria.

Da Marsala giunge notizia che dei briganti hanno sequestrato il marchese Fabio Danna. Si crede che il fatto provenga da vendetta privata.

— Si telegrafa da Napoli, ufficialmente, che le conferenze dei delegati anglo italiani per la delimitazione delle rispettive frontiere d' Africa sono momentaneamente sospese avendo l' ambasciatore e i delegati inglesi chiesto nuove istruzioni a Londra, e aspettandole.

Nei circoli vaticani si afferma che venne offerto al Papa di assumere l'arbitrato nel conflitto angloportoghese. Il Papa non avrebbe ancora risposto.

Notizie telegrafiche.

GUGLIELMO A VIENNA.

Vienna, 1. L' imperatore Guglielmo è arrivato in punto alle ore 8 e min 52 alla stazione della Nordbahn e fu ricevuto dall'Imperatore e dagli Arciduchi Alberto, Guglielmo e Ranieri.

I due Imperatori si abbracciarono e baciarono cordialmente due volte.

L' Imperatore Francesco Giuseppe e gli Arciduchi Alberto e Guglielmo portavano divise ed ordini prussiani, e l' Imperatore di Germania l' assisa austriaca di colonello degli ussari.

I due Imperatori percorsero, al suono dell' inno germanico, la fronte della compagnia d' onore. L' Imperatore di Germania ringraziò il Borgomastro per i grandi preparativi di ricevimento, e pregò di far nota alla popolazione la sua gratitudine. Il Borgomastro, rispondendo, accennò all' orgoglio e alla gioia della popolazione per la presenza dell' Ospite Augusto.

I Monarchi furono entusiasticamente acclamati dalla folla. Il loro passaggio per le vie addobbate fu una vera gita trionfale. Dalle finestre si gettavano fiori sulla aperta carrozza. Il momento culminante fu il passaggio per il punto dove su tre grandi tribune si era raccolta l' èlite della società viennese in abiti festivi e il Consiglio comunale attendendo gli Imperatori. Al loro passaggio vi fu giubilo indescrivibile e l' Imperatore di Germania salutava con distinzione speciale la tribuna del Consiglio comunale.

Vienna, 1. Il Re di Sassonia giunse alla stazione del Nord-Ovest ossequiato dall'arciduca Carlo Ludovico. Dopo essersi più volte baciati ed abbracciati si recarono ugualmente al palazzo calorosamente acclamati.

Vienna, 1. Dopo l' arrivo al palazzo l' Imperatore fece una breve visita all' Imperatore di Germania, il quale poi fece visita agli Arciduchi e alle ore 10 1|2 si trovò all' ambasciata germanica dove si trattenne 25 minuti. Qui egli si mostrò lieto ed espresse viva soddisfazione per il bel ricevimento fattogli a Vienna. Quindi si recò alle Catacombe dei Cappuccini, dove depose parsonalmente una ghirlanda sul catafalco dell' Arciduca Rodolfo, fece una breve preghiera ed al Padre Guardiano disse che questa era una visita penosa. Fece quindi visita a Kàlnoky e ritornò poi tosto per recarsi a Schönbrunn tra grandiose manifestazioni della popolazione.

Vienna, 1. Al *dejeuner dinatoire* di 38 coperti a Schönbrunn sedevano a destra dell' Imperatore Francesco Giuseppe l' Imperatore Guglielmo e il principe Leopoldo di Baviera; a sinistra il Re di Sassonia e l' Arciduca Carlo Lodovico, tutti in costume da caccia.

Al *dejeuner* presero parte inoltre i cavalieri d'onore, del seguito dei due Sovrani ospiti, l' ambasciatore germanico con molti membri dell' ambasciata, gl' inviati della Baviera e di Sassonia, ciascuno col suo addetto.

Vienna, 1. — I giornali senza distinzione di partito salutano Guglielmo molto calorosamente.

Il *Frendemblatt*, rilevando gli eminenti meriti di Guglielmo, dice che l'alleanza garantendo la pace è a profitto di tutte le nazioni.

La *Neue Freie Presse* dice che l'entusiasmo di Vienna sarà la traduzione in lingua popolare dei brindisi e discorsi scambiati a Gravenstein in Slesia.

Il *Vaterland* (organo clericale) dice che la alleanza degli imperi non potendo mai essere rotta, farà cessare le apprensioni dominanti in Europa.

Londra, 1. La *Morning Post* trova che le probabilità di mantenimento della triplice alleanza non furono mai maggiori.

Conclude che la pace è assicurata almeno per tutto l' inverno. — Nella occasione del viaggio di Guglielmo a Vienna anche lo *Standard* rileva i benefizi della triplice alleanza ed afferma la necessità per l' Inghilterra di non isolarsi e seguire una politica conforme alla triplice alleanza per aiutarla a contenere l' ambizione della Russia.

Roma, 1. La *Riforma*, parlando delle accoglienze entusiastiche fatte a Vienna all' Imperatore di Germania, dice che le dimostrazioni di simpatia che seguono il giovane Imperatore non possono che riuscire gradite al nostro paese che ha in lui un amico sincero.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORBRIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.41*	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	6.—**	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
—	7.—***	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	5.—*	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	7.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	8.—*	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
—	11.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	2.—	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
—	5.—**	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
—	6.—***	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

I treni con (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano sòlamente il sabato. —

Sul tratto dalla Stazione Ferroviaria fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.—, 7.—, pom. Da Porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40, ant. 12.55, 5.35, 6.22 pom.

Circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom; partenza da Fagagna alle 4.29 arrivo a Udine alle 5.20 pom.

MARSALA FLORIO

I vini **Marsala** sono i più caratteristici e i più riputati della Sicilia. Nessun vino siciliano porta l'impronta del carattere indigeno quanto il **Marsala**.

La sua buona fama è pari al suo merito reale; poichè il **Marsala**, per robustezza, gusto, inalterabilità, benefica influenza, ed anche per la bellezza del colorito, corrisponde a tutte le richieste dell'economia, dell'eleganza e della igiene.

Il **Marsala** veramente tipico, proveniente dai vecchi stabilimenti della città omonima, stabilimenti che nessuno ha finora potuto emulare, e che conservano scrupolosamente i metodi e le tradizioni dei fondatori, arricchiti da tutti i nuovi trovati della scienza enologica.

Fra essi gode meritamente fama mondiale la

Fattoria Florio & C. di Marsala

i cui prodotti sono noti in tutte le grandi piazze commerciali del mondo, per la loro superiorità, per l'inalterabile costanza del tipo, per la leggendaria onestà nelle spedizioni, per le esperienze scientifiche dei medici e degl'igienisti, tanto, da adottarli come mezzo curativo e tonico nei più rinomati ospedali italiani ed esteri.

Ma appunto queste eminenti qualità del prodotto Florio e C., hanno mosso nei principali centri d'Italia i contraffattori a vendere delle miscele che spacciano come **Marsala** della rinomata

Fattoria Florio & C.

e già la Casa produttrice, non potendo lasciar passare impunemente un simile abuso, che danneggia produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, fu obbligata nel principio di quest'anno ad avvertire i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale **Florio e C. Marsala**, col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata**, avvertendo, che anche i fusti portano il distintivo del **Leone**.

Continuando le frodi, la Casa Florio, che sin da principio diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori, ora si è trovata nella dura neccessità di dar corso all'azione giudiziaria.

La Casa Florio, tenendo presenti le condizioni attuali del commercio, che oltre alle superiori, ricerca qualità di minor costo; ed anche per contentare il desiderio di alcuni suoi clienti, nell'atto che mantiene scrupolosamente inalterate le antiche qualità, ne ha aggiunta una nuova col titolo

Lilibeo

prodotta colla stessa accuratezza delle qualità superiori che, per sè stessa, è migliore delle marche più basse del commercio e che la Casa può cedere a prezzi assai più miti, in confronto delle altre qualità.

I compratori che vogliono fare acquisti diretti, possono rivolgersi alla Casa

I. & V. Florio in Palermo

Stia bene in guardia il pubblico, e non paghi come **Marsala Florio** dei vini scadenti e spesso nocivi per le cattive miscele.

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TITURNTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

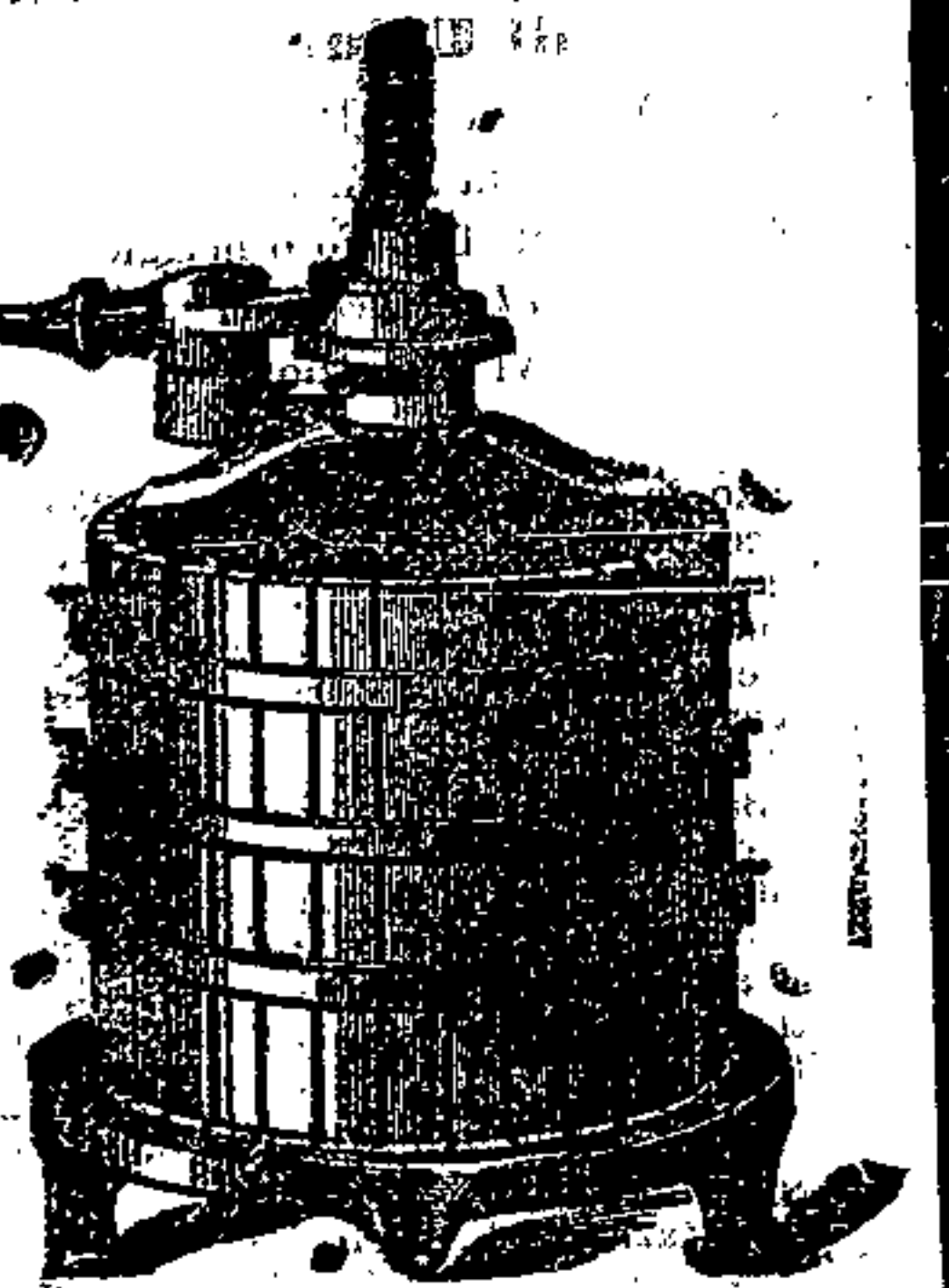
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 180,

UDINE.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rillassate, purifica l'alito lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* col solo numerario cent. 10 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il preglo de colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia** L. 6.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3.

Si vende in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Larg & Del Negro parrucchieri — Bosero Augusto *farmacista, ed in tutte le città d' Italia dai pricipali Profumeri, parerucchieri e farmacisti.*

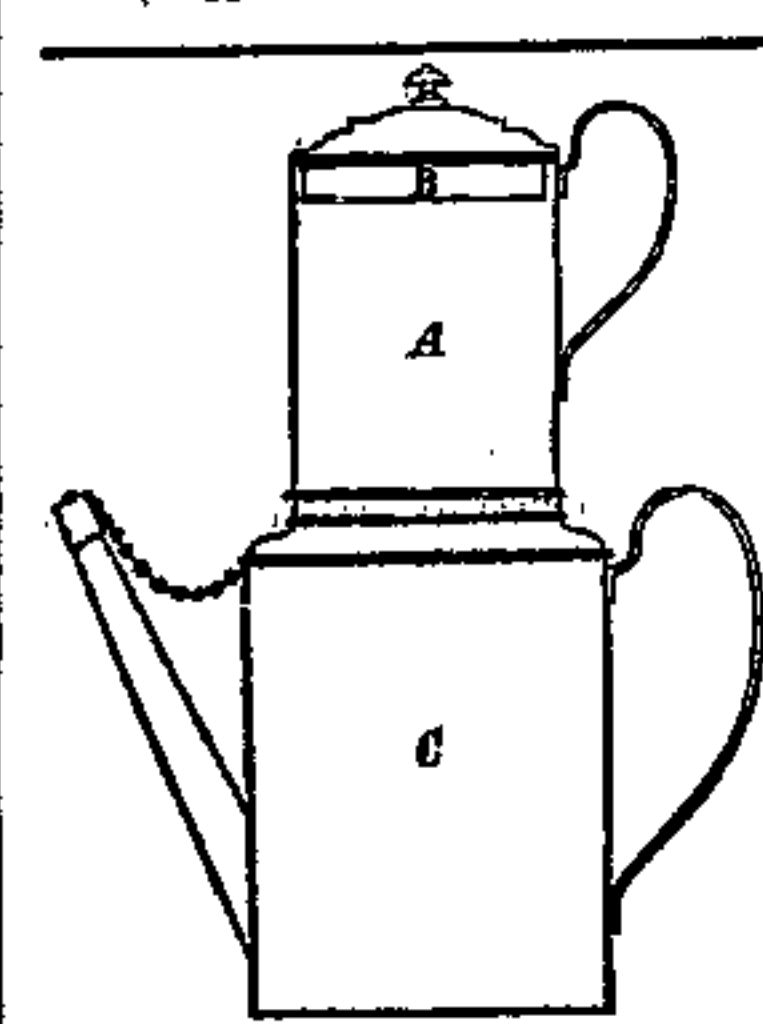
Ai Cacciatori.

La Ditta JOS DUPONT, via Romagnosi, 1, Milano, spedisce il catalogo dei prezzi dietro richiesta

---

Chi vuol bere un buon caffè

A

C

GRANDE DEPOSITO

Al Negozio di

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

UDINE.

— (UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE) —

Passand par Marcialvieri, Bertacin
A l à volùl menàmi l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere.
Simpri ridind ch'a l'ha, cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch'a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?..La cafetiere
A j'è ce che po' dàsi di plui fin,
In genar d'invenzions. Un bon cafè,
Us garantiss, scomett ce che volês,
Cun altris machinulis nò lu vês.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce.
In mûd che il cafè neri spiûle fûr
Senze sporchezz di sorte, limpid, pûr,
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tànanais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusôrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e crôs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis...
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tôr, sint gole... e corponon.
Vadè che a butinton
Si decid di comprà.. Man e sachete...
Po' al jess ridind.. Sior Meni, lenghe sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al'ha cualchi ciosse di grand

Grano da seme

di RIETI.

Il conte Alessandro Vincenti Mareri proprietario della tenuta Terria nella valle Reatina fornisce grano da seme ben confezionato a L. 31 50 il quintale posto stazione Rieti, compreso sacco e contro assegno.

Dirigere domande al proprietario palazzo **Vincenti — Rieti.**

Chi vol magnar bomboni fàti in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte... — Olà, sior mio, ch' el tasa;
Me fe' vegnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti aver.. questa xè basa!...
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin dà siori;
Ch' el vada in Mercavecio Bertacini
L' è un sior come ghe n' è pochi de lori.

L' Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol. Fiabe no conto
Bon tempo o pur sgiavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri,**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avvisi in 4.a pag. a prezzimiti.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico